

che giorno
è

È il giorno del governo fantasma. Berlusconi annuncia ministri a ripetizione, molti gli dicono di no, qualcuno di sì e qualcun altro preferisce non sbilanciarsi. Entrano gli amici e gli amici degli amici, gli assistenti e i portaborse. Ciampi fa sapere che la procedura non è corretta. Gli alleati cominciano a borbottare e dicono: decide tutto lui, ma tanto è un gioco. Come nel gioco dell'oca, meglio tornare al «via».

È il giorno in cui Guidoni sceglie Ulivo. L'astronauta italiano appena ritornato dallo spazio fa sapere che preferisce Rutelli a Palazzo Chigi e Veltroni in Campidoglio. Da lassù un'Italia in mano a Berlusconi deve essergli sembrata una sciagura. Speriamo che porti fortuna come nel '96 quando lui andò nello spazio e Prodi si avviò verso Palazzo Chigi.

È il giorno del candidato arrestato. Il Biancofiore ha battuto il record: Giampiero Catone, candidato in Veneto, è finito in manette per associazione a delinquere, falso e bancarotta. Il suo patron, Buttiglione, crede che sia il solito complotto comunista. Gli alleati tacciono imbarazzati. Il pm dice: non possiamo decidere gli arresti in base alle elezioni, il cittadino ha il diritto di sapere per chi vota. Appunto: per chi vota se sceglie Berlusconi.

È il giorno del denaro meno caro in Europa. Alla fine la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi. Poco poco, però: solo delle 0,25. Ma tutti concordano che è un segnale positivo: c'è fiducia nella stabilità dei prezzi, l'inflazione non è un grande pericolo. Insomma, l'Europa va. E anche l'Italia che il Polo dipinge sempre sull'orlo della catastrofe.



È il giorno dell'avviso del Belgio. Succede così: un ministro partecipa a un raduno nazista, scoppia lo scandalo, il ministro è costretto a dimettersi. In Belgio. Il titolare degli Esteri belga Michel dice che è giusto così ma avverte l'Italia: se vince Berlusconi attenti a Bossi, l'Europa non farà sconti. Capito?

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.35

A studio aperto le immagini choc della tragedia in Ghana e la rapina in diretta minuto per minuto

Europa denaro meno caro Borse in ripresa La Banca centrale riduce di un quarto di punto i tassi di interesse

Elezioni ultime polemiche prima del voto Berlusconi: contratto con gli italiani per nuova occupazione; Rutelli: con la destra solo licenziamenti

Gaza, missili israeliani Colpita una sede della polizia

BCE taglia ma di poco Riduce il costo del denaro e spiega: sono diminuiti i rischi di inflazione

Israele spara su Gaza Missili sulla città palestinese. Colpite roccaforti di Arafat

Urne vicine, meno tre Quarantanne milioni e mezzo di elettori. Partiti a caccia di indecisi. Rutelli da Palermo punta sull'occupazione. Berlusconi rilancia il suo contratto

Missili su Gaza Sale ancora la tensione in Medio Oriente. Rappresaglia israeliana con i missili

Denaro meno caro Giù i tassi anche in Europa. Borse in rialzo, scende l'Euro

Una volata di 24 ore Berlusconi: con D'Alema ho chiuso. Rutelli: con i contratti liberi che vuole la destra molti posti di lavoro a rischio

Mercato della prostituzione nel nostro paese Sempre più dominato dalla mafia straniera sempre più alimentato da ragazze che vengono soprattutto dai paesi dell'est...

Estero Quei due ragazzi ebrei assassinati, mutilati da un commando del terrorismo palestinese

Per quanto riguarda casa nostra Domenica si vota, sfida a distanza, intervista a Berlusconi

Voto ultimi appelli Stasera al Tg5 Francesco Rutelli Domani sera Berlusconi

Sequestro Sgarrella 11 condanne Pene dai 18 ai 28 anni e due assoluzioni al processo di primo grado ai rapitori

Morto sul campo vigile del fuoco volontario Interventato per domare un incendio in una villetta alle porte di Torino

Tifosi in trappola, strage allo stadio. Ecco le immagini choc Morire di calcio, ecco le immagini della tragedia in Ghana, 130 vittime calpestate

Addio piccola Ilaria Dono i tuoi occhi per vederti ancora Parla la mamma della bambina morta a 12 anni mentre faceva ginnastica

Tutta la rapina in diretta tv Le riprese in una farmacia

Terrori in guerra Medio Oriente, violenza senza fine, attacco israeliano a Gaza

Rutelli: domenica vinciamo noi Sul traguardo l'Ulivo vincerà le politiche, il nostro contratto lo abbiamo già rispettato

Berlusconi: ecco il mio governo Si dice sicuro del sì di Montezemolo a fare parte della squadra di governo

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tmc news

Truffava miliardi il candidato di Buttiglione

In carcere Giampiero Catone, numero due di Ccd-Cdu nel collegio Veneto 1

DALL'INVIATO

Michele Sartori

VERONA Catone il Censore: «Bisogna garantire la giustizia! Educare alla legalità! Potenziare le strutture carcerarie!» Catone il Censurato: arrestato, mentre girava con questo «programma di governo» in tasca, per «associazione per delinquere finalizzata alla truffa, falso, bancarotta fraudolenta aggravata». E così è finito in carcere Giampiero Catone, numero due del «Biancofiore» nel collegio di «Veneto 1», candidato alle spalle dell'amico Rocco Buttiglione. La guardia di finanza lo ha aspettato l'altra sera a S. Pietro di Legnago, dove Catone aveva partecipato ad una cena politica con dirigenti locali del Cdu e del Ccd. Appena ne è ripartito l'han- no bloccato. «Lei è in arresto». Lui aveva già il fratello, Massimo, in prigione. Lo ha raggiunto.

Totalmente ignoto tra gli elettori veneti. Un leader nel Cdu a Roma: napoletano trapiantato a Pescara e attivo nella capitale, direttore editoriale del quotidiano del partito, «La Discussione», membro del consiglio nazionale, dirigente Spes, cioè responsabile della propaganda del Cdu, e soprattutto amico e sostenitore personale di Buttiglione. Cosa avrebbe combinato, secondo il pm romano Salvatore Vitello? Bazzecole: per cominciare, un paio di bancarelle fraudolente per quasi 50 miliardi. A seguire, una truffa allo Stato per altri 12 miliardi: assieme al fratello, ad altri quattro soci arrestati ieri, più una decina di complici indagati ed altrettanti in via di identificazione. Meccanismo ingegnoso: il gruppo, secondo l'accusa, creava società tessili fittizie nei pressi dell'Aquila, con sede in un paio di capannoni vuoti e privi di macchinari. Poi, attestando con perizie fasulle lavori, investimenti, eccetera, chiedeva al ministero dell'Industria finanziamenti a fondo perduto. Grazie ad altre società fasulle che emettevano fatture false, domandava poi consistenti rimborsi Iva (e l'inchiesta è nata proprio da sospetti dell'ufficio Iva dell'Aquila). Il ricavo finiva in società estere, attraverso intricatissimi passaggi. Le società sono indicate nel mandato di cattura firmato dal gip Guglielmo Montoni. Nomi allettanti: «Arcobaleno», «Azzurra», «Quadrifoglio Verde», «Iris Moda», «Cesarini», «Chimica Filati»... Una, la «Iris

Moda», esiste sul serio: Catone si sarebbe spinto al punto di utilizzarne il nome, alla totale insaputa dei proprietari, per spillare due miliardi e mezzo al ministero: versati ad un «amministratore delegato» fasullo. Durava, a quanto pare, dal 1995.

E parallelamente si era sviluppata l'ascesa politica di Giampiero Catone al fianco di Buttiglione. Uomo-ombra, uomo-squadra, uomo-invisibile. Nel proporzionale, in Veneto, è candidato tra Buttiglione - che gli avrebbe ceduto il posto, se eletto - e l'assessore veronese Giancarlo Frigo, del Ccd. Di Catone nei depliant c'è solo il nome, nient'altro. Non una foto, un dato. Comizi tenuti: zero. Straordinario, per un responsabile della propaganda.

Frigo, un galantuomo, è seccato: «Se è vera, è una faccenda grave. Non avevamo proprio bisogno di questo signore». Ma lo conosceva, almeno? «No. L'ho visto di sfuggita una settimana fa, al seguito di Buttiglione». Riccardo Maraia, segreta-



Il segretario del Cdu, Rocco Buttiglione

Andrea Cerase

Anna Serafini, ds, si batte in Abruzzo contro Rocco Salini, già condannato con sentenza definitiva

«Tra noi e il Polo è diverso il concetto di legalità»

Piero Giampietro

PESCARA Si parla già di elezioni regionali in Abruzzo, dopo la sentenza della Corte costituzionale sul caso Salini.

L'Alta Corte ha infatti emesso una sentenza che dà ragione al centrosinistra, ed apre le porte alla conferma delle sentenze del tribunale dell'Aquila che avevano dichiarato incandidabile ed ineleggibile l'ex presidente Dc della giunta arrestato nel '92, Rocco Salini, oggi braccio destro del governatore Pace (An).

Eppure, almeno formalmente, la Consulta non ha ancora fatto sapere cos'ha deciso. Proprio così, perché nonostante i contenuti della sentenza siano usciti dal palazzo dell'Alta Corte e rimbaltati in pochi minuti in quella della politica, il pronunciamiento resta ufficialmente ancora segreto.

Manca infatti l'operazione, apparentemente solo formale, di depositare il plico in cancelleria e renderla così di pubblico dominio. «Un procedimento del tutto regolare» spiegano però dalla Corte per spegnere i focolai polemici,

«Normalmente - spiegano - tra la data di decisione e quella di deposito passano almeno tra i 10 ed i 15 giorni di tempo, ed anzi sarebbe del tutto strano se le due date fossero state eccessivamente ravvicinate. Anzi, se a pochissimi giorni dalla decisione la sentenza fosse già stata depositata, allora saremmo di fronte ad una procedura assolutamente anomala».

L'unico procedimento che potrebbe abbattere i tempi sarebbe in realtà quello adottato ad esempio per l'ammissibilità dei referendum, una materia, sottolineano tuttavia alla Consulta, «ben differente da una sentenza articolata come quella sul caso Salini».

A Teramo, intanto, dove l'attuale vicepresidente della giunta ed assessore alla sanità è candidato con la Casa delle Libertà al Senato, la vicenda non sembra aver influito più di tant sull'andamento della campagna elettorale.

La sfidante di Salini è Anna Serafini, ex leader nazionale delle donne Ds, che da un mese sta battendo a tappeto la provincia di Teramo per cercare di riportare a sinistra questo collegio perso nel

1996. «C'è una netta differenza tra Polo e Ulivo su molte questioni» spiega, «ed in questa realtà la si sente ancora di più: esiste un abisso tra la nostra idea di legalità e quella che porta avanti la destra». Ma la Serafini ha fatto una scelta precisa: non mettere in campo la questione delle elezioni regionali di un anno fa, e puntare tutto su programmi e futuro del territorio. «Basta vedere cosa ha prodotto la destra in questo territorio» prosegue la deputata della Quercia, «ha creato solo cattedrali nel deserto e dalla Regione ha tagliato molte risorse. Ed ora si presenta con un personaggio come Rocco Salini, che simboleggia il peggio del vecchio ed anche del nuovo». Per questi motivi Anna Serafini sta cercando di farsi ascoltare anche dagli elettori di Rifondazione comunista: «Tutte le forze di sinistra hanno il dovere di unire le loro forze, nessuno ha un alibi perché c'è un obiettivo prioritario: battere Salini ed il suo progetto clientelare di far tornare indietro questa provincia. Ogni voto perso è un voto per Salini».

In un colloquio con L'Unità il capo della P2 aveva giustificato l'attuale leader del Polo: tutti lo attaccano per i rapporti con me, cos'altro poteva fare per essere tranquillo?

Quando Gelli disse: Berlusconi doveva per forza negare di conoscermi

Wladimiro Settimelli

ROMA Tornano a galla, tra le pagine di un libro, i rapporti tra Licio Gelli e Silvio Berlusconi, tra un consistente gruppo di faccendieri e lo stalliere mafioso di Arcore, Mangano. I traffici di Flavio Carboni, il giro bancario di soldi strani tra le agenzie di mezzo mondo, la morte del banchiere Calvi (il padre-padrone dell'Ambrosiano) le dimissioni dell'allora sottosegretario al tesoro Giuseppe Pisanu, poi passato a Forza Italia, gli «investimenti» del banchiere della banda Pippo Calò e gli uomini della banda della Magliana. Insomma, personaggi, uomini importanti e meno importanti che hanno fatto la storia e lo scandalo della P2. Tutte cose che, a molti, farebbe piacere dimenticare. Il merito è tutto di un libro uscito in questi giorni, per le edizioni Kaos, scritto dal giornalista Mario

Guarino e intitolato: «Fratello P2 1816- L'epopea piduista di Silvio Berlusconi». L'autore, nel risvolto di copertina, avverte: «Il termine piduista è qui inteso sempre e soltanto nell'accezione di persona il cui nominativo era presente negli elenchi della Loggia P2 trovati a Castiglione Fibocchi dalla magistratura milanese e resi pubblici dalla Commissione parlamentare d'inchiesta. Pertanto il termine non sottintende la effettiva affiliazione alla P2 né la concreta partecipazione alle attività della loggia segreta, di tutti i nominativi citati come «piduisti», alcuni dei quali (un esempio per tutti: Giampiero Orsello) hanno protestato la loro estraneità».

Dopo il «chiarimento», la prima cosa che salta agli occhi nelle pagine d'apertura del libro è prima di entrare nel meccanismo del racconto, è il testo integrale del famoso «Piano di rinascita democratica» fatto ritrovare dallo stesso Gelli, nella valigia della figlia. Il

venerabile capo della P2, già nel 1996, affermò, a proposito del programma politico di «Forza Italia» che «Berlusconi ha preso il nostro Piano di rinascita e lo ha copiato quasi tutto».

Rileggerlo, appunto, è impressionante. Certe affermazioni collimano quasi alla perfezione e certe «intenzioni» risultano addirittura espresse con aggettivi quasi simili. Nel programma gelliano era chiara l'intenzione di ciò che un governo forte, auspicato dalla P2, avrebbe fatto, in un futuro non lontano: dividere i sindacati, mettere in grado di non lavorare in modo adeguato la Tv pubblica ed esaltare e portare al massimo sviluppo quelle private.

Nello stesso piano, per quanto riguardava la stampa, Gelli parlava con esattezza e senso del problema, di «acquisire» o meglio acquistare a suon di milioni tre o quattro giornalisti per ogni giornale, in modo da controllare

tutto e tutti. Gelli, come si ricorderà, non aveva esitato, nel momento della massima potenza della P2, ad impossessarsi addirittura del «Corriere della Sera».

Nel libro di Guarino (un altro libro simile a quello di Marco Travaglio che tanto ha fatto infuriare il cavaliere) si ripercorrono tutte le tappe della scoperta della Loggia e gli strettissimi rapporti instaurati da Gelli nel mondo dell'alta finanza, quello dei giornali, dei militari, il mondo politico e di quello dell'affarismo.

Tutti ricorderanno, comunque, la reazione di Berlusconi quando, dopo l'entrata in politica, qualcuno chiese notizie della sua iscrizione alla loggia massonica P2. Negò ogni coinvolgimento e precisò persino di non aver mai conosciuto Licio Gelli. Raccontò, con l'aria di chi spiega uno scherzo, che aveva ricevuto la tessera della P2 senza saperne niente e di aver sorriso perché

a lui, imprenditore edile, era arrivata, con la tessera, la qualifica di «maestro muratore».

Tutto qui. In seguito e davanti ai magistrati - come risulta anche nel libro di Guarino - aveva ammesso la conoscenza di Gelli e niente di più.

Nei giorni della «discesa in campo» del «signor Fininvest», lo stesso Gelli aveva parlato di Berlusconi nel corso di una chiacchierata informale proprio con l'Unità. Niente rivelazioni segrete o nuove, ovviamente, ma certamente la conferma precisa e univoca che fra i due c'era stato un rapporto. Insomma, niente di casuale. Il motivo della chiacchierata era stato, prima di tutto, «l'abbandono» degli «amici» che risultavano iscritti alla P2, nel momento in cui il «gran maestro» era finito nei guai. Il resto della chiacchierata si era soffermato intorno alla nascita dell'impero finanziario di Berlusconi e alla nascita delle sue Tv.

Non è che, per caso, Gelli aveva prestato soldi a Berlusconi per far nascere potentissime Tv private, come era previsto dal piano di rinascita democratica? Questo avevamo chiesto. Gelli aveva risposto e non risposto. Si era subito messo a precisare che «lui personalmente» non aveva affatto dato dei soldi a Berlusconi. Il costruttore milanese, secondo il gran maestro, aveva fatto tutto da solo.

Eppure non è possibile dimenticare le conclusioni della Commissione parlamentare sulla P2 che aveva chiesto (senza averle avute) una serie di risposte dal Monte dei Paschi di Siena. L'istituto bancario più antico d'Italia aveva infatti concesso, a Berlusconi, qualcosa come 90 miliardi senza le necessarie coperture. In quel periodo, come si ricorderà, alcuni dirigenti del Monte erano iscritti proprio alla P2. Gelli aveva continuato a rispondere che lui non ne sapeva niente. Il discor-

so sui finanziamenti si era concluso a quel punto.

Sulla negazione di ogni rapporto reciproco Gelli - Berlusconi, il capo della loggia segreta era stato molto esplicito, condannando tutta una serie di personaggi che avevano ottenuto il suo aiuto e che poi lo avevano mollato alle prime difficoltà.

Su Berlusconi, con un'aria di compatimento e di grande comprensione, aveva spiegato: «Ma che altro può fare, poveraccio. Lo attaccano tutti, proprio tutti per il rapporto con me. Insomma solo negando può essere un po' più tranquillo. Certo, dal punto di vista politico, sono completamente d'accordo con lui. Dice le stesse cose che ho detto io e che direi al posto suo. Altro, sulla sua discesa in politica, non mi sento di dire... Certo, gli auguri... No, no, non ce l'ho con lui, ma con altri che mi hanno voltato le spalle soltanto per paura... Lui non poteva fare diversamente...»